



In Spagna da domenica scorsa si occupano le piazze di molte città contro una politica immobile, rea di non cercare alcuna soluzione ai problemi concreti della gente, e soprattutto dei giovani: non suona familiare anche a noi?

La partecipazione popolare diretta può spazzare o perlomeno rivoluzionare i partiti tradizionali? A quanto pare, in Spagna ci credono circa centotrentamila persone, che dal 15 maggio (da qui il nome del movimento, 15-M) si sono accampate nelle piazze per protestare contro una classe politica più che deludente, e intendono manifestare fino a domenica prossima, il 22, giorno di importanti elezioni amministrative in buona parte del Paese. La disoccupazione galoppante e le scarse certezze sul futuro lavorativo dei giovani sono i temi caldi. Davanti a questi problemi concreti i due partiti principali, Socialista e Popolare, vengono visti come due lati di una stessa medaglia: stesso disinteresse, stessa lontananza dalle esigenze della gente, stesso attaccamento alla poltrona. Per questo una componente forte dell'anima del 15-M è costituito da gruppi e collettivi che promuovono il non-voto o la scheda bianca come strumento di opposizione al sistema bipartitico vigente.

Il movimento è stato coagulato in rete dall'associazione [Democracia Real Ya](#), frutto dell'unione di circa 200 altre piccole associazioni, e questa sua nascita dal basso e in internet ha già spinto molti a paragonarlo con ciò che è accaduto in Egitto. Non è solo l'origine, ad accomunare il 15-M a quanto successo nell'Africa mediterranea, ma anche e soprattutto l'esigenza forte di un cambiamento radicale, in questo caso l'attuazione pratica della democrazia, un valore di cui molti dei cittadini adesso in piazza si sentono defraudati. Il 15-M è riuscito non solo a portare in piazza con un obiettivo comune giovani, disoccupati e lavoratori precari, ma soprattutto a riportare in piazza tutta quella ampia fascia di popolazione che si era progressivamente disinteressata alla politica, e che in Spagna negli ultimi anni si era sempre più ingrossata. Così come sempre più è la gente che non si sente rappresentata, che vede i propri problemi ignorati da politici di parti avverse che passano la maggior parte del tempo ad accusarsi reciprocamente di corruzione (forte in entrambi i partiti). Parlando con i giovani, è questo che emerge: è saltata la comunicazione fra chi siede sulla poltrona e chi ce lo ha messo, e il risultato è un paese immobile che non vede il suo futuro.

La reazione delle istituzioni non si è fatta attendere, e in quasi tutte le città e province si è intimato ai protestatari di sbaraccare, in quanto la loro manifestazione sarebbe illegale. Ovviamente, sono state dispiegate anche le forze dell'ordine. I cittadini però non si sono arresi, e continuano a resistere sia alle ordinanze sia alla pioggia battente di questi giorni, cui si è risposto con determinazione e organizzazione. Il divieto da parte delle istituzioni ha un che di paradossale, in una democrazia, ma d'altronde significa anche che i partiti si sentono davvero minacciati dalla mobilitazione, e pure la mancanza di unità nell'attuazione delle proibizioni è un sintomo di quanto stiano esitando nel trattare la questione: se infatti Madrid ha vietato la protesta (la gente è comunque rimasta al proprio posto, e non ci sono ancora notizie di scontri con la polizia), Valencia l'ha permessa, e Barcellona sta ancora considerando la materia.



La manifestazione in Puerta del Sol, Madrid

La protesta ha dimensioni nazionali e internazionali (in altre città europee ci sono accampamenti di fronte alle ambasciate spagnole, e gli eventi sono seguiti con interesse da BBC e CNN), ma il palcoscenico che fa più rumore è senza dubbio a Madrid. Qui, alla Puerta del Sol, è cominciato tutto domenica scorsa, e solo dopo si sono unite altre cinquanta città di tutta Spagna (Salamanca compresa, da cui si scrive).

15-M: democrazia non è solo votare

Giovedì, 19 Maggio 2011 01:00
Di Simone Camassa

Si tratta di una mobilitazione che ha chiaramente più da spartirsi con la sinistra che con la destra. Ma è una sinistra che in Italia stupidamente definiremmo "estrema", semplicemente perché estranea ai partiti tradizionali, in primo luogo al Partito Socialista. Ma quando la gente si riprende pacificamente le strade e le piazze per gridare in faccia ai politici il proprio disagio e la propria incertezza sul futuro, insieme alla volontà ferma di cambiare lo stato di cose attuale, quando accade tutto questo non è forse ciò che una volta si intendeva per "sinistra"? E soprattutto, non sarebbe bello se anche da noi la gente perdesse la pazienza in questo modo?

Articolo in spagnolo del País:

http://www.elpais.com/articulo/espana/chispa/Movimiento/15-M/elpepiesp/20110517elpepinac_9/Tes